

La Sicilia 23 Dicembre 2005

## Gli affari dei clan: 15 condanne

È stato il processo che ha messo in luce i contatti tra i vari clan mafiosi della città in pieno accordo tra loro per portare avanti affari illeciti, dalle rapine al traffico di droga, alle estorsioni. In primo piano il clan Sciuto-Tigna, che nel corso del 2003 trovò alleati nella famiglia mafiosa santapaoliana, con i «Ceusi», di Picanello, e con uomini dei «Carateddi» (la temibile frangia storicamente alleata al clan Cappello e radicata nella zona di San Cristoforo). Tutti facevano affari tra loro tranne che per le estorsioni che rimanevano strettamente radicate legate al territorio «di competenza».

Il processo «Gold King» dal nome di una sala giochi di via Stazzone (adesso confiscata dal tribunale) luogo di riunioni dei responsabili delle varie «squadre» è arrivato ieri alla sentenza di primo grado con condanne pesanti da parte dei giudici della quarta sezione del tribunale presieduta da Alfredo Cavallaro (a latere Ignazia Barbarino, e Flavia Panzano). La condanna più dura è stata inflitta a Giuseppe Puglisi detto «Bicicletta» uomo della cosca Sciuto-Tigna che dovrà scontare 22 anni di reclusione (i pm Scaminaci e Pacifico avevano chiesto 28 anni). Le altre condanne riguardano Giuseppe Fiasché: 18 anni; Antonino Fiorentino: 9 anni e 4 mesi; Vincenzo Fiorentino: 17 anni e 9 mesi; Rosario Giordano: 9 anni; Dario Giuliano: 13 anni; Pietro Licciardello: un anno in più rispetto ad una pena già inflitta dalla corte d'appello; Cinzia Pitarà: 12 anni; Salvatore Rizzotto: 9 anni; Rosario Rosignoli: 8 anni; Agatino Stabile: 12 anni; Agatino Valenti: 12 anni e 11 mesi; Maurizio Virruso: 19 anni; Luigi Abbascià: 6 anni; Orazio Privitera 9 anni e 6 mesi (difeso dall'avvocato Maurizio Abbascià, è stato assolto da un episodio di estorsione e dai reato di associazione mafiosa perché già giudicato in un altro procedimento).

Assolti da tutti i reati "per non aver commesso il fatto" Domenico Di Benedetto, Massimiliano Di Pietro, Riccardo Lombardo, Innocenzo Roro (difeso da Maurizio Garozzo, accusa aveva chiesto 8 anni) e Maurizio Franco Paesano (difeso da Arduino la Porta, l'accusa aveva chiesto 25 anni di reclusione).

Nel collegio difensivo c'erano anche gli avvocati Eugenio De Luca, Mary Chiaramonte, Nino Papalia, Daniele Cimino, Mimmo Cannavò, Salvo Pappalardo.

**Carmen Greco**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**